



Usa-Iran, Teheran non cede su programma nucleare: «Pronti a tutti gli scenari»

Descrizione

(Adnkronos) «Siamo pronti a tutti gli scenari». Il primo round dei negoziati tra Iran e Stati Uniti in Oman va in archivio. L'inizio del dialogo tra Teheran e Washington è un segnale positivo, ma la prudenza domina e l'ottimismo non decolla. Da un lato il ministro degli esteri iraniano, Abbas Araghchi. Dall'altro, Steve Witkoff e Jared Kushner, emissari del presidente Donald Trump, che chiude la giornata varando dazi del 25% contro i Paesi che acquistano beni e servizi dall'Iran.

Fonti di Teheran informate sui colloqui, commentando con Adnkronos l'esito dell'incontro durato otto ore, non si sbilanciano. «Finora non è successo nulla di rilevante», segnalano le fonti, confermando l'idea che l'incontro a Muscat, primo meeting di un possibile terzo ciclo di negoziati tra i due acerrimi rivali, sia stato l'occasione per le parti di riprendere il dialogo e poco più¹.

Ciò che conta è che gli Stati Uniti sono stati costretti a rinunciare alle loro ridicole condizioni preliminari per avviare i negoziati. Questo dimostra la forza dell'Iran, sostengono le fonti, insistendo sul fatto che Washington avrebbe rinunciato alle sue richieste massimaliste pur di tenere l'incontro. Ma Trump è Trump, aggiungono, lasciando intendere che l'ultima parola su questa querelle infinita ce l'abbia alla fine il presidente americano, con la sua grande grande armata spedita in Medio Oriente in tutta fretta per negoziare da una posizione di forza.

In questo stallo alla messicana, in cui gli iraniani hanno molto da perdere, non sono stati fatti passi avanti concreti. Malgrado lo sforzo diplomatico dell'Oman, mediatore ormai conclamato e l'unico in grado di far dialogare indirettamente i due Paesi, le parti come evidenzia anche il Wall Street Journal sono rimaste ferme sulle rispettive posizioni, anche se Muscat ha parlato di colloqui molto seri che sono serviti a identificare le aree in cui è possibile compiere progressi. Pessimo segnale, tuttavia, è il fatto che, poche ore dopo la conclusione dell'incontro, gli Usa abbiano imposto nuove sanzioni contro 15 entità collegate alla flotta ombra iraniana.

Nella capitale omanita, Teheran ha ribadito il rifiuto di interrompere l'arricchimento dell'uranio, una delle richieste principali di Washington, che spinge per un'intesa più ampia che includa anche il programma missilistico e il ruolo di Teheran nel sostegno ai gruppi armati nella regione.

L'oggetto dei nostri negoziati è esclusivamente il nucleare e non abbiamo discusso di altre questioni con gli americani», ha chiarito Araghchi ai microfoni della tv di Stato.

Il ministro degli Esteri ha ribadito per l'ennesima volta ai rappresentanti americani che l'Iran non accetta lo stop all'arricchimento o lo spostamento del suo programma all'estero. Ha comunque segnalato, anzi si è affrettato a segnalare, la disponibilità a proseguire il confronto diplomatico per evitare una possibile azione militare statunitense. I toni usati nei confronti del Grande Satana sono stati piuttosto morbidi.

È stato un buon inizio», ha commentato Araghchi, assicurando che l'atmosfera dei colloqui è stata molto positiva. E qui finiscono le buone notizie. Sul prosieguo tutto è rimandato a ipotetiche valutazioni da compiere a Teheran e Washington. Per l'Iran si può andare avanti, per gli Stati Uniti ancora non è chiaro. Secondo il ben informato giornalista di Axios, Barak Ravid, le due delegazioni hanno manifestato la disponibilità a rivedersi nei prossimi giorni.

Per Washington, l'Iran dovrebbe presentarsi al prossimo round di colloqui con concessioni tangibili e significative sul dossier nucleare», riferisce l'emittente israeliana Channel 12. Il pallino è nelle mani di Trump.

»

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 7, 2026

Autore

redazione